

Zanzibar

Anche l'Etiopia riconosce il nuovo governo

Atteso il ritorno dall'esilio del capo del partito "Umma" - La "Pravda" denuncia le minacce d'intervento anglo-americane

NAIROBI, 14. E' giunta questa sera la notizia che anche il governo etiopico, seguendo l'esempio di quello del Kenya, ha riconosciuto la nuova Repubblica di Zanzibar. L'annuncio è stato diffuso sulla base di una comunicazione del ministro degli Esteri d'Etiopia. Il governo repubblicano di Zanzibar salito al potere con la rivoluzione di domenica scorsa ha annunciato oggi che il deposito monarchico, suliano Bin Abdullah, è stato bandito a vita dall'isola dove tutti i suoi beni sono stati confiscati. Come si sa, Bin Abdullah si trovava a bordo del lussuoso piroscafo "Seyid Khalifa" che prese il largo poco dopo la rivolta. Ogni tentativo del monarca di farsi accogliere come esule politico nel Kenya è fallito. L'imbarcazione, che ieri aveva attraccato al porto di Mombasa, è partita per una destinazione senza che nessuno sia sceso dalla nave, né vi sia salito. In un primo tempo si era pensato che insieme al monarca fossero riusciti a fuggire tutti i membri del governo. Oggi invece è stata data notizia dalla radio di Zanzibar che l'ex ministro degli Esteri Ali Muhsin è stato arrestato. Egli ha parlato alla radio invitando tutti i seguaci del deposito governo a non tentare alcuna resistenza e che sarebbe inutile, contro la nuova direzione politica del paese.

Il presidente della Repubblica di Zanzibar, Aedei Karume, ha dichiarato oggi che « tutto il paese è esultante per la rivoluzione; le cose vanno benissimo e la vittoria è completa ». Il nuovo Primo ministro, Kassim Hanga, ha detto: « noi intendiamo avere rapporti con tutti i paesi del mondo e cooperare con tutti, senza avere nemici. Naturalmente appoggiamo tutti i movimenti africani di liberazione ». La situazione sembra intanto evolversi verso la normalizzazione. I capi militari e politici hanno annunciato che la vita civile e amministrativa riprenderà presto in modo completo. Già oggi le strade di Zanzibar erano affollate. Lo stesso alto commissario britannico ha smentito le notizie allarmistiche che in abbondanza sono state trasmesse negli ultimi due giorni dalle agenzie occidentali. Egli ha dichiarato di poter fermare che i morti negli incidenti di domenica non sono un centinaio. « Una personalità ufficiale - egli ha detto - ha parlato di una quindicina di vittime ». In ogni caso non c'è ombra di dubbio che i militari imperialisti inglesi e americani non hanno abbandonato la speranza di potere rovesciare nuovamente la situazione dell'ex protettorato. Alcune unità inglesi nel Kenya sono ancora in stato di allarme e cacciano i cacciatori americani incrociando nel Decano Indiano pronti a intervenire sotto il pretesto di proteggere la vita dei cittadini statunitensi e inglesi, ma vasta campagna di cammionate contro le forze che hanno portato a compimento la rivoluzione di domenica è stata orchestrata dalla agenzie occidentali, che giungono al ridicolo quando affermano che i « ribelli » venivano uniformati e armati da un gruppo di socialisti parlati di un villaggio. La situazione nel grande centro orientale indiano, nonostante le odierne esplosioni di violenza, sta tuttavia migliorando. Così affermano le autorità indiane che a esteri ieri sera il coprifuoco ad altri tre quartieri della città. Praticamente dal tramonto all'alba il traffico è inesistente in ogni parte della città. Le autorità di polizia hanno oggi fornito un primo bilancio degli scontri degli ultimi giorni: morti sarebbero 160 e 624 feriti. Si teme tuttavia che le cifre si dimostreranno molto più elevate alle indagini successive. Fra le cause che hanno fatto divampare, quattro o cinque giorni orsono, la scintilla delle nuove manifestazioni di violenza e d'intolleranza, sembra certo che debba essere compresa la diffusione di notizie di supposte uccisioni di indù che si sarebbero verificate nel Pakistan orientale, dopo l'ormai famosa apparizione di Santuario di Srinagar. Sarebbe stato per vendicare « le vittime indù » che si sarebbero verificati i primi incendi di abitazioni musulmane, con tutto il seguito di vendette e di violenze che hanno precipitato nel lutto centinaia di famiglie. Nella telefonata in alto: soldati indiani armati di fucili pattugliano una strada di Calcutta.

Calcutta: altre violenze e morti

I nuovi scontri si sono verificati nella zona portuale



NUOVI GRAVI INCIDENTI fra le comunità indù e musulmana di Calcutta si sono verificati ieri sera e stamane, mentre i reparti di soldati mobilitati per ordine del governo indiano tenevano sotto controllo cinque quartieri della città, scoppiati episodi di violenza in diverse zone di Calcutta e assumevano particolare ampiezza e violenza nel centro della zona dei moli portuali. In particolare si è trattato di attentati dinamitardi e di incendi appiccati a capofila nelle zone dei moli. In queste ultime manifestazioni di violenza non è noto, ma secondo le autorità non dovrebbe essere elevato. Fuori città, invece, indù e musulmani continuano a uccidersi e a farsi vittime reciproche in insidie atroci. Tre persone assassinate e mutilate sono state trovate in alcuni vagoni ferroviari giunti a Calcutta da alcuni centri del distretto cittadino. Sono rimaste uccise in un assalto a un villaggio. La situazione nel grande centro orientale indiano, nonostante le odierne esplosioni di violenza, sta tuttavia migliorando. Così affermano le autorità indiane che a esteri ieri sera il coprifuoco ad altri tre quartieri della città. Praticamente dal tramonto all'alba il traffico è inesistente in ogni parte della città. Le autorità di polizia hanno oggi fornito un primo bilancio degli scontri degli ultimi giorni: morti sarebbero 160 e 624 feriti. Si teme tuttavia che le cifre si dimostreranno molto più elevate alle indagini successive. Fra le cause che hanno fatto divampare, quattro o cinque giorni orsono, la scintilla delle nuove manifestazioni di violenza e d'intolleranza, sembra certo che debba essere compresa la diffusione di notizie di supposte uccisioni di indù che si sarebbero verificate nel Pakistan orientale, dopo l'ormai famosa apparizione di Santuario di Srinagar. Sarebbe stato per vendicare « le vittime indù » che si sarebbero verificati i primi incendi di abitazioni musulmane, con tutto il seguito di vendette e di violenze che hanno precipitato nel lutto centinaia di famiglie. Nella telefonata in alto: soldati indiani armati di fucili pattugliano una strada di Calcutta.

Una immagine che riassume

Ai turisti le strade: ai greci fango ed erpacce

Il reddito pro-capite in Grecia è la metà di quello italiano. Crescono i dividendi - La polizia di guardia alle sperequazioni - La vittoria popolare del 3 novembre ha mutato la prospettiva sul piano politico non su quello economico

Dal nostro inviato

ATENE, gennaio. Una larga strada asfaltata con lungo e cenere inaspettate, i portici, gli anfratti della costa, fra Atene e il tempio di Sunion. Per più di sessanta chilometri con intorno un panorama di colli e di isole, di selve di pini e d'azzurro mare, si passa attraverso costoni di mille metri di piccoli alberghi, attraverso uno scenario costruito per il turista, per i suoi bisogni (ed uno scenario esclusivo del dittatore Caramanlis ora emigrato a Parigi. I suoi fautori ne parlano con accenti di nostalgia, proprio come si appena caduto il fascismo - certi nostalgici del nostro paese citavano le ferrovie e i treni sui quali, come è noto, Mussolini aveva vegliato insonne inducendoli ad arrivare in orario. Ma come per restar nel paragono - Mussolini faceva correre in orario i treni fra Roma e Milano e intanto svendeva ai grandi monopoli e ai suoi alti centrali, appena caduto il fascismo - «secondarie» facendole diventare una greppia senza fondo sovvenzionata dallo Stato, così Caramanlis ha costruito o rifatto le strade che portano i turisti al mare o ai templi, e intanto ha abbandonato il resto del paese al fango e alle erpacce costruendo sulla crisi generale le enormi fortune di pochi monopolisti.

antiche miniere ferme e di fabbriche scheletriche, passaggi a livello abbandonati e binari sepolti d'erbe. Ogni tanto attraversavamo un paese che sembrava vuoto, un filare di case basse e bianche di cui una piazza piccola e vuota era l'unico punto di vita. Per più di sessanta chilometri con intorno un panorama di colli e di isole, di selve di pini e d'azzurro mare, si passa attraverso costoni di mille metri di piccoli alberghi, attraverso uno scenario costruito per il turista, per i suoi bisogni (ed uno scenario esclusivo del dittatore Caramanlis ora emigrato a Parigi. I suoi fautori ne parlano con accenti di nostalgia, proprio come si appena caduto il fascismo - certi nostalgici del nostro paese citavano le ferrovie e i treni sui quali, come è noto, Mussolini aveva vegliato insonne inducendoli ad arrivare in orario. Ma come per restar nel paragono - Mussolini faceva correre in orario i treni fra Roma e Milano e intanto svendeva ai grandi monopoli e ai suoi alti centrali, appena caduto il fascismo - «secondarie» facendole diventare una greppia senza fondo sovvenzionata dallo Stato, così Caramanlis ha costruito o rifatto le strade che portano i turisti al mare o ai templi, e intanto ha abbandonato il resto del paese al fango e alle erpacce costruendo sulla crisi generale le enormi fortune di pochi monopolisti.

Da 24 ore aggrappati alla roccia. La scalata dell'Eiger ostacolata dalla bufera. S'aggiunge che nelle campagne esuse a di un paese che nelle città: ciò spiega la fuga verso i grandi centri e verso le officine tedesche o svizzere e l'abbandono di quelle industriali e artigiane di terra oggi incolta sono stati abbandonati dai piccoli proprietari spinti all'estero dai politici e dai funzionari della Banca agricola. Ancora: in otto anni il reddito nazionale è aumentato del 49,5 per cento, le imposte dirette sono aumentate dell'80,5 per cento. E per più dell'80 per cento si tratta di imposte indirette sui beni di largo consumo. Il 15 per cento delle famiglie (465.000) abitano in una sola camera, il 31,8 per cento in due camere, 33.200 famiglie abitano in tre camere, 14.500 in quattro, 34.800 in cinque o sei camere, 14.500 in sei o più camere. Il 21 per cento non hanno gabinetti e il 30 per cento non hanno cucina. La spesa media del Pireo guadagnano da 30 a 70 dracme al giorno, cioè da 1000 a 1400 lire. Una operaia della fabbrica tessile Mitalasi, nella zona di Nea Ionis, guadagna al giorno dalle cinque bisogne togliere cinque dracme per vari contributi obbligatori: 910 lire in tutto. Sulla Grecia stretta gran parte per altro una altissima percentuale di spese militari (un terzo e più del bilancio), il macchinario apparato represso dalla crisi e le spese della famiglia reale per cui un matrimonio o una rita di teste coronate lungo il mare di Nea Ionis, costano al giorno dalle cinque bisogne togliere cinque dracme per vari contributi obbligatori: 910 lire in tutto.

Da 24 ore aggrappati alla roccia. La scalata dell'Eiger ostacolata dalla bufera.



KLINGE SCHEIDTGG (Svizzera), 14 - Quattro giovani alpinisti tedeschi che avevano cominciato sabato la scalata della parete nord dell'Eiger sono rimasti bloccati negli ultimi metri del sentiero, in attesa di soccorsi. La temperatura è salita nelle ultime ore, ma la nebbia è tuttora fitta e continua a nevicare abbondantemente. L'imprevedibilità del tempo ha costretto i quattro alpinisti a scendere. I soccorsi sono stati inviati e si attende che i quattro alpinisti possano essere recuperati entro poche ore. La scalata dell'Eiger è stata interrotta da una tempesta di neve che infurta sulla zona, è stato possibile scendere i quattro alpinisti stesi assieme nel medesimo bivacco in parete dove hanno trascorso la notte. Ieri essi avevano comunicato via radio di aver trovato fra le rocce una gamba umana, e di essere rimasti così sconvolti da pensare quasi di rinunciare all'impresa. La gamba appartiene probabilmente a uno dei due alpinisti spagnoli che morirono lo scorso autunno tentando di scalare la parete. Si è conclusa invece con successo e a tempo di primato la scalata della parete sud della Marmolada da parte del recettore Vincenzo Milsiner e Peter Haag di Stoccarda. I due recettori sono già tornati ad Alba di Canazei.

Nella foto: GERD URNER.

l'eredità di Caramanlis

Smentite le cifre inventate in USA sui ritmi di sviluppo in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Quali sono stati, effettivamente, i ritmi di sviluppo dell'economia sovietica negli ultimi due anni? Giorni fa la CIA (Central Intelligence Agency) americana ha organizzato, senza risparmio di mezzi, una conferenza stampa per rendere pubblici i risultati di un suo « studio analitico della situazione economica dell'Unione Sovietica ». Da questo studio risultava che i tempi di sviluppo dell'economia sovietica, negli ultimi due anni, erano paurosamente caduti. Gli economisti della CIA affermavano infatti che nel 1962-63, la produzione globale sovietica era aumentata annualmente del 2,5 per cento, mentre quella degli Stati Uniti, nel solo 1963, aveva registrato uno scatto del 3,7 per cento. In altre parole, l'Unione Sovietica - secondo la CIA - si trovava in un grave periodo di stagnazione economica mentre l'economia capitalistica poteva vantare, per la prima volta dopo molti anni, ritmi di sviluppo superiori. Le cifre della CIA hanno fatto, in cinque giorni, il giro del mondo, accolte da gran parte della stampa occidentale quasi fossero state portate dal più scrupoloso centro di indagine economica. Ma, come rilevano i servizi di statistica sovietici, la cifra della CIA è una distorsione, una falsificazione politica-economica americana, la CIA non ha mai brillato per le sue indagini economiche, mentre di essa sono noti i « flashi politici e diplomatici » che hanno messo a più riprese Washington in situazioni assai imbarazzanti.

Riunioni preliminari per la conferenza su Cipro

LONDRA 14. I contatti diplomatici anglo-turchi in vista della conferenza su Cipro che si apre domani a Londra sono stati ripresi oggi con una colazione offerta dal ministro degli Esteri inglese Butler, e con l'intervento dei ministri degli Esteri degli altri due paesi, Erkin e Palamas: a questa colazione, cui seguirà una conversazione pubblica, non parteciperanno i rappresentanti del governo cipriota e delle due comunità delisola. Ieri Butler aveva conferito separatamente con Erkin e con Palamas: alla riunione di oggi ha preso parte anche il ministro per le relazioni col Commonwealth Duncan Sandys, che presiederà la conferenza che si apre domani. L'odierna riunione sembra indicare che le potenze « garanti » di Cipro, in base al trattato di Londra del 1960, intendono determinare in quale misura esse sono pronte ad accettare modifiche dell'attuale stato dell'isola, per consentire a Cipro l'adozione eventuale di tali modifiche.

Il 31 gennaio la conferenza stampa di De Gaulle

PARIGI, 14. Il ministro degli Esteri francese ha reso noto che la prevista conferenza stampa del presidente De Gaulle è stata fissata per il 31 gennaio, nel pomeriggio. Si prevede che vi assisterà un migliaio di giornalisti francesi e stranieri.



AVVISI ECONOMICI
1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA
CONVEGNO SIAPIA più auto di Roma - Consegna immediata - Cambi vantaggiosi, Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AVVISI SANITARI
7) INCASIONI L. 50
ARCIOCCASIONI - VIA PALERMO, 65 - troverete: Mobili - Tappeti - Lampadari - Argenterie, ALTRI MILLE OGGETTI!!!
URU acquisto lire cinquecento gramo. Vado bracciali, collane ecc., occasione 550. Felice cambi SIBILLONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480370).

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (ipertrofia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite preamrimoniali. Dott. F. MONTEBELLO, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Roma. Orario: 10-12-15-18-19-20. Orario esclusivo il sabato pomeriggio e i festivi. Fiumi orario, nel mese pomatigiano a la giornata. Inviati si ricevono solo per appuntamento. Tel. 47118 (Aut. Com. Roma 10/60 del 21 ottobre 1960).

Intervistato a Leningrado

È vero e vivo un personaggio di Soljenitzin

E' l'ufficiale di marina, una delle più forti figure dell'« Ivan Denisovic »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Una delle figure più forti e coraggiose del romanzo di Soljenitzin, « Un giorno di Ivan Denisovic », quel comandante di marina Buinovski, internato nel campo staliniano per un anno, è stato intervistato da un giornalista inglese, è viva: lavora al museo della Marina di Leningrado ed attualmente è distaccato al museo permanente installato a bordo dello storico incrociatore Aurora. Si chiama, nella realtà, Boris Vassilievic Buinovski (ancora nella finzione letteraria, come nella finzione letteraria, è un ufficiale di marina, una persona onesta, anche se un po' troppo lacruoso). La sua ribellione ai secondini del campo, il suo grido di protesta, gli costano la cella, l'isolamento. Quando ne uscì, racconta il capitano di fregata Buinovski - ero trascinato, barcollavo. Entrai nella baracca e decine di mani mi offirono pane, zucchero, tabacco. Dei personaggi descritti da Soljenitzin egli ricorda quasi tutti. Lo scrittore li ha fermati nel suo romanzo con grande precisione: il caposquadra Turin, il regista Markovic, il batur, Aljosica e lui stesso, Buinovski. Buinovski sono ritratti dal vero. Soljenitzin ne ha colto il carattere in modo esemplare. Più difficile è rintracciare, nella memoria piena di immagini, memoria piena di immagini, o, forse, la figura di Ivan Denisovic.

collegamento per la sua perfetta conoscenza della lingua inglese. I suoi compiti lo portavano spesso a bordo di navi da guerra alleate, americane o inglesi, in sosta nel porto di Sebastopoli. Proprio per questo, improvvisamente, ancora in guerra, l'ufficiale di marina viene arrestato e condannato a 10 anni di campo. Gli dicono di « salutare per sempre la flotta, il partito di cui è membro, la famiglia ». Ma Buinovski non è un debole. Egli trova in sé la forza per restare uomo. Deportato in Siberia, l'ex ufficiale di marina si trova nel stesso campo di lavoro in cui è rinchiuso Soljenitzin - un bravo compagno, una persona onesta, anche se un po' troppo lacruoso. La sua ribellione ai secondini del campo, il suo grido di protesta, gli costano la cella, l'isolamento. Quando ne uscì, racconta il capitano di fregata Buinovski - ero trascinato, barcollavo. Entrai nella baracca e decine di mani mi offirono pane, zucchero, tabacco. Dei personaggi descritti da Soljenitzin egli ricorda quasi tutti. Lo scrittore li ha fermati nel suo romanzo con grande precisione: il caposquadra Turin, il regista Markovic, il batur, Aljosica e lui stesso, Buinovski. Buinovski sono ritratti dal vero. Soljenitzin ne ha colto il carattere in modo esemplare. Più difficile è rintracciare, nella memoria piena di immagini, memoria piena di immagini, o, forse, la figura di Ivan Denisovic.

a. p.